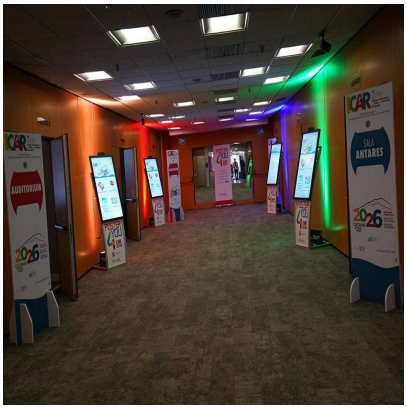

Donne e Hiv, piÃ¹ colpite dallo stigma e accesso marginale alla PrEP

Descrizione

default watermark

(Adnkronos) â?? Schiacciate dallo stigma, penalizzate nelle opportunitÃ di prevenzione. Per le donne lâ??Hiv ha un impatto piÃ¹ pesante, indica un focus al 18esimo Congresso Icar (Italian Conference on Aids and Antiviral Research) che si chiude oggi a Catania, un approfondimento dedicato agli ostacoli che ancora oggi deve affrontare la popolazione femminiale che convive con il virus dellâ??Aids.

Nel 2024 in Italia le nuove diagnosi di Hiv riguardano uomini nel 79% dei casi, mentre le donne rappresentano il 20,8%, riporta una nota dal meeting. Lâ??etÃ mediana alla diagnosi continua a crescere e si attesta a 41 anni per i maschi e 40 anni per le femmine, confermando un progressivo spostamento dellâ??infezione verso fasce dâ??etÃ piÃ¹ adulte rispetto al passato. Secondo i dati dellâ??Istituto superiore di sanitÃ , questo cambiamento riflette una trasformazione del profilo epidemiologico: lâ??Hiv non riguarda piÃ¹ prevalentemente i giovani, ma coinvolge sempre piÃ¹ persone di mezza etÃ , con la fascia 30-39 anni che resta comunque la piÃ¹ rappresentata, con unâ??incidenza di 10 casi ogni 100.000 residenti. Anche se i numeri mostrano una minor presenza femminile nelle nuove diagnosi, il peso sociale della malattia colpisce in modo sproporzionato proprio le donne. â??Il Congresso Icar riserva unâ??attenzione specifica alle popolazioni vulnerabili, analizzando le peculiaritÃ biologiche, cliniche e sociali dellâ??infezione nelle donne e promuovendo percorsi di prevenzione e aderenza su misura per gli adolescenti, attraverso linguaggi innovativi e il coinvolgimento diretto del mondo scolasticoâ?•, afferma Giuseppe Nunnari, co-presidente del summit, professore ordinario di Malattie Infettive allâ??universitÃ di Catania e presidente Sicilia della Simit (SocietÃ Italiana di malattie infettive e tropicali).

â??Nonostante oggi U=U, Ã¨ ancora difficile vivere serenamente con lâ??Hiv a causa dello stigma, soprattutto per le donne e specie per coloro che vivono in condizioni socio-economiche svantaggiate â?? sottolinea Ilenia Pennini, co-presidente del Congresso Icar e responsabile Salute Arcigay nazionale â?? Per loro non mancano conseguenze sulla vita sociale. Non di rado poi la diagnosi arriva in etÃ fertile durante un percorso di ricerca di gravidanza, un momento in cui il test per Hiv viene generalmente proposto. La scoperta di essere persone che vivono con Hiv puÃ² portarle a rinunciare al desiderio di maternitÃ . Questo nonostante la trasmissione materno-fetale sia ormai praticamente azzerata laddove la diagnosi Ã¨ nota e gestitaâ?•.

EI SRL - P.IVA IT16017671005

Sul fronte della prevenzione, resta evidente un forte squilibrio di genere nellâ??accesso alla pofilassi pre-esposizione. â??In Italia la diffusione della PrEP presenta una distribuzione â??a macchia di leopardoâ??, con regioni in cui il tema Ã¨ molto sentito e altre in cui lo Ã¨ meno â?? evidenzia Antonella Castagna, presidente Icar e direttore della Clinica di Malattie infettive dellâ??universitÃ Vita-Salute San Raffaele di Milano â?? La maggior parte delle persone che richiedono la PrEP Ã¨ costituita da uomini che hanno rapporti sessuali con uomini e rappresentano oltre il 90% delle richieste. Le donne, invece, costituiscono una percentuale molto ridotta, evidenziando la necessitÃ di un approccio multidisciplinare che integri maggiormente la prevenzione dellâ??Hiv nei percorsi di salute femminileâ?•.

Un ritardo che, secondo gli esperti, Ã¨ anche culturale e sanitario. â??La prevenzione al femminile Ã¨ spesso associata alla sola contraccezione, come se fossero ambiti separati, mentre anticoncezionali e PrEP dovrebbero essere considerati parte dello stesso percorso di tutela della salute â?? precisa Pennini â?? Se lâ??uso della contraccezione Ã¨ stato progressivamente normalizzato, lo stesso non Ã¨ ancora avvenuto per la prevenzione dellâ??Hiv. Per arrivare allâ?•obiettivo zeroâ?? dellâ??Organizzazione mondiale della sanitÃ Ã¨ necessario utilizzare tutti gli strumenti disponibili. E in questo senso il ruolo dei ginecologi appare limitato: non sono molti coloro che associano alla contraccezione il consiglio della PrEPâ?•.

default watermark

Resta inoltre un nodo cruciale legato alla diagnosi tardiva: â??Il test per Hiv dovrebbe essere effettuato con regolaritÃ , indipendentemente dal numero di partner, mentre molte diagnosi tardive derivano dal fatto che alcune persone non hanno mai fatto un test nella vita. Esiste anche una responsabilitÃ da parte di chi, pur osservando sintomi, non propone il test per pregiudizio. Ma il virus non conosce la moraleâ?•, conclude Pennini.

â??

cronaca

webinfo@adnkronos.com (Web Info)

Categoria

1. Comunicati

Tag

1. Ultimora

Data di creazione
Maggio 22, 2026
Autore
redazione